

Il Napoli ritrova il giovane Graffiedi e tre punti per la promozione

Walter Guagnelli

Il Napoli ora vede la serie A. Il progetto-imperativo dell'allenatore De Canio di vincere le ultime nove partite per arrivare alla promozione inizia a prendere forma. Con quella di ieri a Crotone sono due le vittorie centrate da Luppi e compagni che riducono a cinque punti la distanza dalla quarta posizione occupata dalla Reggina. Un mese fa il ritardo era di undici. Il boom partenopeo stavolta porta la firma di un baby-bomber ritrovato: Mattia Graffiedi, 22 anni, in una stagione di B s'era guadagnato

la fama di piccolo fenomeno, tanto da meritarsi un importante ingaggio al Milan a 19 anni. Ma due stagioni in rossonero costellate di infortuni sembravano aver spento l'astro nascente spedito poi a Terni quindi a Napoli. All'ombra del Vesuvio Graffiedi va ritrovando fortuna e gol. Ora la A è più vicina anche perché le quattro squadre di testa non corrono più come nel girone d'andata. Dopo l'Empoli, caduto a Salerno nell'anticipo di venerdì sera, perde anche la Reggina nel derby dello Stretto col Messina. Ed è proprio la squadra di Colomba nel mirino del Napoli. Il Modena invece recupera smalto e sorriso superando il Pa-

lermo mentre il Como del ritrovato capocannoniere Oliveira (17 gol come Vignaroli) si fa raggiungere in extremis dalla disperata Pistoiese. Il rallentamento del poker di testa illude perfino la pazza Salernitana di Zeman in ritardo sette punti dalla quarta. La furibonda lotta per la salvezza coinvolge anche la Sampdoria frastornata e costretta a soffrire per oltre un'ora prima di pareggiare a Padova col Cittadella. In ansia anche un Bari ormai rassegnato a lottare per la sopravvivenza e chiamato stasera (ore 20,45) nel posticipo alla sfida della disperazione a Siena contro la squadra di Papadopulo reduce da cinque vittorie consecutive.

Il Genoa ritrova invece un pizzico d'orgoglio e supera il Cosenza grazie ad una rete del tunisino Mhadhbi distaccando di due punti in classifica i blucerchiati. E questa in fondo diventa una delle poche soddisfazioni rossoblu in una stagione più che travagliata. La cura Spalletti inizia a dare i primi frutti all'Ancona che supera un Vicenza ormai rassegnato ad un campionato deficitario quando i pronostici dell'estate davano i veneti favoritissimi nella corsa per la serie A. S.

Il carro delle deluse sono salite da mesi anche Ternana e Cagliari, ieri obbligate dalla paura allo 0 a 0: Bolchi e Sonetti dovranno sudare fino all'ultima giornata per salvarsi. Invece Materazzi col suo Crotone è già in fase di smobilizzazione. La serie C1 è dietro l'angolo.



Uno spettacolare contrasto tra Antonio Conte e Massimo Ambrosini Ap

Signora fortuna al Delle Alpi

Un'autorete di Chamot: la Juve batte il Milan e continua a sperare

Massimo De Marzi

JUVENTUS	1
MILAN	0
JUVENTUS: Buffon 6,5; Thuram 6,5, Ferrara 6, Iuliano 6 (23' st Birindelli 6), Pessotto 5,5; Zenoni 4,5 (7' st Zalayeta 6) Conte 6, Davids 5,5 (20' st Paramatti 6), Zambrotta 5,5; Del Piero 7, Trezeguet 5,5.	
MILAN: Abbiati 6,5; Helveg 5,5 (28' st Roque Junior sv), Chamot 5,5, Laursen 6, Kaladze 6; Contra 6 (38' Albertini 6), Gattuso 5,5, Ambrosini 6,5, Serginho 5,5 (44' Pirlo 6,5); Inzaghi 5,5, Shevchenko 5.	
ARBITRO: Borriello di Mantova 6,5.	
RETI: 33' st Chamot (aut.).	
NOTE: ammoniti Pessotto, Serginho, Helveg. Spettatori: 52.505 per un incasso di 947.075,28 euro.	

TORINO Quaranta giorni fa era stato un incredibile autogol di Tarantino a regalare il successo contro il Bologna, ieri per battere il Milan è stato necessaria la sventurata deviazione di Chamot nella sua porta. Una Juve poco brillante resta così agganciata al treno scudetto e, in fondo, era quello che Lippi si augurava. «Alla vigilia chiedevamo di lasciare tutto inalterato, a noi spettava il compito più difficile. Domenica sarà molto importante, ci sono Milan-Roma e Chievo-Inter». I tre punti sono arrivati in modo fortunoso e contro una squadra rimasta in dieci (dopo l'infortunio di Albertini a cambi esauriti), la Signora li ha meritati nel finale quando è salito in cattedra il professor Del Piero. Piange invece Ancelotti, per gli infortuni (ben quattro) che hanno falciato il Milan, piange per la sventurata autorete di Chamot, piange

perché i risultati di Lazio e Chievo rendono complicata la strada verso il quarto posto. E domenica c'è la Roma. In un Delle Alpi finalmente affol-

lato, il primo tempo di Juve-Milan è un inno alla noia, con le squadre cortissime e attente a non scoprirsi, così che le occasioni sono merce da colle-

zionisti. Rispetto alle formazioni annunciate, tra gli ospiti Pirlo è in panchina e il Milan si affida al 4-4-2 classico, stesso modulo scelto da Lippi per una Signora priva del suo tutore Nedved. I tifosi bianconeri ignorano Ancelotti e Inzaghi, anzi a Pippo vengono subito riservati fischi e cori ostili da parte della curva nord. La Juve fa la partita ma paga l'inconsistenza sulla fascia destra di Zenoni (che vanifica due buoni contropiedi con errori madornali) e la scarsa vena di uno Zambrotta dirottato a sinistra per esigenze tattiche. Nel primo quarto d'ora l'unico brivido arriva da un possibile rigore su Trezeguet, sull'altro fronte Inzaghi e Shevchenko fanno a gara a chi finisce più spesso in fuorigioco, per vedere la parata di un portiere (Buffon su Sheva) bisogna attendere 26 minuti.

Alle 15.30 il Delle Alpi esplose alla notizia del gol subito dall'Inter e per un minuto i tifosi bianconeri e quelli del Milan smettono di insultar-

si e fanno festa insieme. Il clamore che arriva dalle tribune sembra dare la scossa alla partita, ma è un fuoco di paglia, il finale di tempo regala solo gli infortuni di Contra e Serginho che costringono Ancelotti a bruciare due cambi già prima dell'intervallo. Dopo sette minuti della ripresa Lippi sostituisce l'inutile Zenoni, butta dentro Zalayeta e arretra Del Piero nel ruolo di rifinitore e proprio Pinturicchio ha la palla buona dopo un quarto d'ora, ma scappa sparando a lato. Dall'altra parte Pirlo prova ad innescare Inzaghi, al 21' l'ex juventino incrocia bene ma spralla alto. Lippi cerca di aumentare la spinta sulle fasce con Paramatti e Birindelli, ma la Juve rischia grosso sulle ripartenze del Milan, e Buffon è miracoloso, in pochi istanti, prima ad anticipare Shevchenko e poi a dire di no a Pirlo. Gol sbagliato, gol subito. Il Milan, dopo aver perso Helveg, deve rinunciare anche ad Albertini, a sostituzioni esaurite. Passa un

minuto e sulla punizione di Del Piero lo scomposto intervento di Chamot riesce laddove non arrivano Conte e Trezeguet. Abbiati è battuto e il Delle Alpi fa festa. Il tifo juventino viene gelato pochi istanti dopo dalla notizia dei gol di Ronaldo ed allora ci pensa Del Piero a ricaricare

le pile del pubblico con una pennellata su punizione e una fuga di sessanta metri palla al piede. In mezzo c'è un probabile rigore di Abbiati su Trezeguet e, soprattutto, un erroraccio di Inzaghi che spara addosso a Buffon la palla dell'1-1. Non era giornata di ex, al Delle Alpi.

La squadra di Serse Cosmi batte un'inesistente Venezia e si incammina verso una placida salvezza

Il Perugia raggiunge quota quaranta

Roberto Ferrucci

VENEZIA A Serse Cosmi brillano gli occhi in sala stampa. Anche se dice che lui non è mai tranquillo. Nemmeno sul 2-0 per il Perugia, lo era. «Il giorno in cui mi vedrete tranquillo, vorrà dire che sono malato», afferma. Con i tre punti strappati al Venezia il Perugia tocca quella fatidica zona 40 che per gli avversari di ieri sono stati una vana chimera per l'intera stagione. Ora ai grifoni sarà sufficiente un punto nelle ultime tre gare per essere matematicamente certi della salvezza. Ancora una volta il mister dalla voce roca ce l'ha fatta. Trovatosi a luglio con una squadra completamente rifatta è riuscito a costruire pian piano un gruppo unito e vincente. Uno spettacolo. Cosmi in panchina. L'unico, in un Venezia-Perugia inguardabile. Una partita, quella dei veneziani, che a detta di tutti è il ritratto di questa stagione. Formidabili contro la Roma, sette giorni fa, inesistenti, ieri, contro un mediocre Perugia. Escono dal campo travolti

dagli insulti di molti tifosi della tribuna, i giocatori arancionoverdi. E il Penzo, si sa, è piccolo, e quando è mezzo vuoto senti tutto. Bersaglio dell'intero incontro è stato Pippo Maniero, il cannoniere del Venezia. Sa essere ingeneroso e irrisconcente, spesso, il tifoso di calcio. Maniero, dopo avere raccolto impropri per gli interi novanta minuti, a fine partita ha chiesto gli venissero ripetuti in faccia, quegli insulti. Ma certi tifosi della tribuna, si sa, sono codardi oltre che stolti. Si potrà mica trattarlo così, uno che in questo campionato ha segnato 16 gol, no? Il Perugia mette a posto il risultato in tre minuti. Al 36' del primo tempo Baiocco (uno che segna un gol all'anno) riprende una deviazione di Bilica e da fuori area mette il pallone all'incrocio dei pali. Cosmi corre fino quasi a metà campo per abbracciarlo. Glielo aveva chiesto in settimana, quel gol. Al 39' tocca invece al più classico dei gol dell'ex. Bazzani, di testa rimette in rete nello stesso angolo del suo compagno. Del Venezia, poco da dire, a parte un tiro di De Franceschi a botta sicura devia-

PERUGIA	2
VENEZIA	0
PERUGIA: Cordoba 6, Rezaei 5,5, Di Loreto 6, Milanese 5,5, Ze Maria 6, Tedesco 6,5 (23' st O'Neill) 6, Baiocco 7, Blasi 6, Grosso, 5,5, Bazzani 6 (41' st Gatti sv), Vryzas 5	
ARBITRO: Rizzoli 6	
RETI: nel pt, 36' Baiocco, 39' Bazzani	
NOTE: ammoniti Rezhai, Blasi, O'Neill, Santana e Bilica	

to in corner nel primo tempo e quello di Pippo Maniero quasi sul fischio finale. Poco, pochissimo. Ma cosa volete chiedere a una squadra rassegnata già da mesi?

Gol-vittoria dell'attaccante del Liechtenstein e l'Udinese si ritrova sull'orlo della retrocessione

Frick e il Verona si mette in salvo

Francesco Luti

VERONA Un gol di Mario Frick al 32' del primo tempo regala al Verona una salvezza quasi certa e condanna l'Udinese ad un mini torneo con il Brescia al meglio delle tre gare per evitare la retrocessione. Di calcio, per la verità, se n'è visto davvero poco. Colpa della imprecisione degli avanti gialloblù, incapaci di mettere al sicuro il risultato in almeno cinque circostanze, e soprattutto della imbarazzante prestazione di un Udinese abulica in undici, nervoso in dieci, isterica una volta rimasta in nove uomini. I calci, quelli, non sono mancati. Falli continui che costringevano l'arbitro Messina a una raffica di interruzioni e i 17.000 del Bentegodi ad un supplemento di pazienza dopo le ultime prestazioni dei beniamini di casa, tutt'altro che entusiasmanti. Il gol partita arrivava così nel grigiore generale, con i friulani arroccati a difesa della propria porta e De Santis già protagonista di un paio d'interventi decisivi. L'estremo bianconero però non poteva

nulla quando, su un lancio dalla sinistra, Caballero si addormentava permettendo a Camoranesi di rimettere al centro un pallone che Frick spingeva in rete con facilità. Preso il gol, l'Udinese continuava a non dare il minimo segno di vita se non attraverso tre ammonizioni di fila che chiudevano il primo tempo. Costante nella ripresa rimaneva solo il nervosismo dei friulani, costato a Pieri (pessima prova) il secondo cartellino giallo al 16' e a Muzzi direttamente quello rosso, allorché il bomber romano afferrava per il collo l'ex compagno Zanchi, reo di un'entrata assassina ai suoi danni al minuto 26. Il signor Messina non scontentava nessuno e spediva i duellanti sotto la doccia, con Muzzi che si produceva nel miglior scatto della gara per rincorrere Zanchi negli spogliatoi. Gli uomini in meno creavano spazi enormi sul rettangolo di gioco, ma il Verona preferiva continuare a svolgere il proprio compito invece di chiudere la pratica. Si arriva così ai minuti di recupero, con l'Udinese protagonista di un disperato e infruttuoso assalto all'arma bianca, costato al

VERONA	1
UDINESE	0
VERONA: Ferron 6,5, Cannavaro 6, Zanchi 5, Dainelli 6,5, Cassetti 6, Italiano 6,5, Colucci 6,5, Melis 6 (21' st Salvetti 6), Camoranesi 6 (25' st Oddo 6), Frick 7 (33' st Matteassi sv), Mutu 6,5.	
UDINESE: De Sanctis 6,5, Caballero 6, Zamboni 6,5, Bertotto 6, Alberto 5,5 (1' st Normvethe 6,5), Pinzi 6 (31' st la quinta sv), Pizarro 6, Marcos Paulo 6,5, Pieri 5,5; Sosa 4, Muzzi 5.	
ARBITRO: Messina di Bergamo 6.	
RETI: pt 32' Frick.	
NOTE: espulsi: nel st all' 11' Pieri; al 23' Muzzi e Zanchi; al 48' Ventura e Pailla. Ammoniti: Melis, Colucci, Mutu, Pinzi, Camoranesi	

mister Ventura e al suo vice qualche parola di troppo, e alla sua squadra la terza e la quarta espulsione di una domenica da dimenticare in fretta.



Se parti a luglio risparmi fino a 440 euro.

Pensi già alle vacanze? Pensa alla Grecia: un mare incantevole, la suggestione di una civiltà millenaria, la varietà dei suoi paesaggi. Tutto questo a un prezzo esclusivo, grazie alle vantaggiosissime offerte di Alpitour e Francorosso. Se prenoti in aprile, con il tuo libretto di assegni "Voglia di vacanze?" puoi risparmiare fino a 170 euro a coppia*. E se scegli di partire dal 6 al 10 luglio, hai ulteriori riduzioni fino a 270 euro, sempre a coppia, per soggiorni di due settimane**.

Inoltre ricordati delle altre favolose offerte presenti sui cataloghi**, cumulabili con gli sconti di "Voglia di vacanze?", fra cui:

- Vacanza gratis per uno o due bambini
- Eccezionali riduzioni per le coppie in viaggio di nozze
- Sconti speciali per i singles

Allora, se non hai ancora attivato il tuo libretto di assegni "Voglia di vacanze?", affrettati, hai tempo solo fino al 30 aprile. Informati subito nella tua agenzia viaggi, perché la Grecia ti sta già aspettando.



*Sulla quota da catalogo, offerta valida per prenotazioni confermate entro il 30 aprile alle condizioni indicate sul regolamento pubblicato a pagina 4 del libretto d'assegni disponibile nelle Agenzie di Viaggio. ** Per tutti i dettagli relativi a queste offerte consultate i cataloghi nelle Agenzie di Viaggio.